



PAGINAUNO COMMEMORA LA SCOMPARSA DI WILLIAM MCILVANNEY

Padre del «tartan noir» e voce paradigmatica della letteratura scozzese del novecento



Nato il 25 novembre 1934, attraverso il capolavoro *Docherty* (1975) e opere come *Il regalo di Nessus* (1968), *Laidlaw* (1977), *Il caso Tony Veitch* (1983), *The Big Man* (1985), *La fornace* (1996), ha dato voce alla Glasgow delle miniere degli anni '70.

Città operaia per eccellenza, stretta nella morsa dell'industria pesante e poi del thatcherismo, la scrittura di McIlvanney ne ha interpretato e suggellato gli impeti rivoluzionari e quelli di resistenza, il duro lavoro, il linguaggio della comunità, l'anima urbana.

Il 5 dicembre 2015, a pochi mesi dalla demolizione dell'ultima delle sei Red Road, i palazzoni rossi simbolo dell'architettura popolare e razionalista della città, in una Glasgow ormai piena d'impulsi culturali, di fermenti dal basso e di iniziative, William McIlvanney - come a compimento di una parabola di narrazione e presa di consapevolezza - ci lascia.

Orfani della sua persona, ma non della sua scrittura.

